LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Trentamila spettatori allo Stadio Comunale

Senza goals il derby torinese

MANCAVANO PAROLA, PICCININI E FLORIO

Sfuocata la Juventus tenace il Torino: 0-0

Muccinelli (n. 7) e Farina si contendono un pallone quasi in porta. (Foto Moisio)

Le trentamila persone che hanno assistito all'incontro, sono andate a casa anch'esse con molto da dire e parecchio da pensare. Questa materia da ruminare e da digerire da parte degli spettatori non è certamente nè di prima nè di seconda qualità in fatto di tecnica, questa volta: non è cibo per i palati fini. E, come tale, troverà, sul suo sapore, pareri discordanti. Ma, su un'impressione, dovrebbero trovarsi tutti d'accordo: su questa, che il cuore, non potendo proprio arrivare a battere la tecnica, è riuscito per lo meno a colmare il dislivello che dalla tecnica stessa lo separava.

Il cuore dell'una parte essendo stato grande, e la tecnica dell'altra essendo stata piccola, il dislivello si è colmato presto, quasi automaticamente. Lo si è visto subito, fin dai primi minuti. Stavano di fronte l'una all'altra due squadre, di cui una era in piedi, e l'altra seduta. L'una correva, l'altra stava ferma.

Nemmeno alla ripresa, quando la cosidetta squadra superiore migliorò di qualche linea il tono del suo giuoco, la situazione non si modificò più: il Torino continuò a parlare da pari a pari

Errori in quantità

Che la partita sia stata tecnicamente di qualità scadente, è un fatto incontrovertibile. Essa non ha avuto che un aspetto degno di rilievo: la volontà, la prodigalità e la continuità di sforzo dei giuocatori di parte granata. Di tattica, di idee, di cose pregevoli, quasi nessuna. Tutto giuoco a palla alta, con una quantità di passaggi all'avversario semplicemente sbalorditiva, con errori e svarioni in quantità, con precipitazione ed inconcludenza da una parte, con lentezza esasperante dall'altra. La sorte ha fatto le cose in modo equanime, non permettendo che nè l'una nè l'altra squadra vincesse. Nessuna delle due se lo meritava. Siccome il pareggio, il Torino se lo è degnamente e bravamente conquistato, siccome il dividere i punti in palio rappresenta, nelle circostanze, un successo per i granata, un premio, nella giornata, la sorte ha finito ugualmente per decretarlo.

Meglio tenersi piuttosto brevi nella cronaca, costellata come essa è di episodi di carattere più negativo che positivo. Subito dopo il primo attacco condotto dalla Juventus, la macchina del Torino prese a funzionare a pieno regime. Durante questo primo attacco Nay mise a terra Praest piuttosto malamente, un po' fuori dell'area di rigore, e, sulla punizione, Romano deviò a lato in modo magistrale. Poi, velocità sempre maggiore dei giuocatori in maglia granata, lentezza sempre più impressionante degli uomini in maglia bianconera. E giuoco ad attacchi alterni, giuoco aperto a tutte le possibilità. Su un calcio d'angolo, John Hansen, retrocesso, mette la palla nei piedi di un avversario che sciupa l'occasione. Toccato ad un piede, il danese sta fuori campo per qualche istante. Poi, su lancio di Praest, Grava per impedire a Boniperti di segnare, per poco non segna lui. Indi, Ferrario con un tiro lungo, ad alta parabola, sfiora la traversa. Proprio alla metà del tempo, un'azione portata avanti da Hjalmarsson e Carapellese, mette in possesso Pratesi, esattamente al centro dell'area di rigore. Il granata è solo, potrebbe avanzare ancora o spedire di precisione la palla in un angolo della rete: tira invece diritto sul portiere, che, senza ringraziare, para.

Pericolo per la rete granata subito dopo, ed alla mezz'ora Manente è fermo per strappo muscolare: seminutilizzato va a finire all'ala sinistra, mentre Bizzotto prende il suo posto come terzino, e Karl Hansen retrocede a mediano laterale. Da questo schieramento di fortuna — salvo i temporanei e consuetudinari spostamenti fra gli uomini di prima linea — la Juventus più non si muoverà per tutta la partita. Praest e Boniperti guidano alternativamente l'attacco.

Occasione perduta

Alla ripresa, la Juventus giuoca un po' meglio: corre un po' di più, si dà un po' più d'attorno. Ed al 5' parte dal piede di John Hansen il più bel tiro della giornata: un tiro di sinistro, da lontano, che manda la palla a colpire di striscio l'incrocio dei due pali, sulla sinistra di Romano. Qualche centimetro più basso, e nessun portiere di questo mondo lo parava.

Come a controbilanciare l'impressione lasciata da questo suo eccellente tentativo, John doveva, poco più tardi, farne una grossa. Boniperti, davanzando da solo sulla sinistra, aveva attirata su di sè metà della difesa avversaria, poi creato il vuoto proprio nella zona centrale dell'area aveva servito con precisione il suo lungo compagno. Il danese emergeva, franco da ogni marcatura, colla palla a terra sul suo piede forte, il sinistro, col solo portiere davanti a sè. Aveva, praticamente, l'opzione sul modo da scegliere per segnare. Era una situazione migliore ancora, in un certo senso, di quella che presenta quella massima punizione che è il calcio di rigore: era la porta spalancata. John spediva per tre o quattro metri, alto, sopra la traversa. Un delitto di lesa precisione. Ma era la giornata, per simili strafalcioni.

Prima e dopo di questa «prodezza» di John, dall'una parte e dall'altra, si erano sbizzarriti un po' tutti a mancare il bersaglio, tirando alto o a lato, sbagliando di centimetri o di decine di metri, non mettendo a segno nemmeno i calci d'angolo. Avevano sbagliato Praest quasi da fermo, Boniperti in corsa, Motta da posizione difficile, Hjalmarsson girando su se stesso. Era detto che non si segnasse, nella giornata.

Nei morenti minuti dell'incontro la Juventus sfoderava un «serrate» notevole per l'insistenza delle azioni, mentre il Torino evidentemente più non tendeva ad altro, che a condurre in porto il risultato, così come esso stava.

Che i granata considerassero però se stessi come i vincitori della giornata, ed i bianconeri si ritenessero gli sconfitti, lo si vide dal contegno di giuocatori e spettatori a partita terminata. Congratulazioni, abbracci, visi lieti nel settore del Torino, facce tristi, capi chini, atteggiamenti di disappunto in quello della Juventus. Ed anche un incidente «alla Levratto», nelle immediate vicinanze del sottopassaggio fra un giuocatore bianconero e uno spettatore esagitato.

Certo, il risultato piace più al Torino che non alla Juventus. Praticamente si tratta per il primo di un punto guadagnato, e per la seconda di un punto perduto. Lo stesso fatto, il pareggio, visto da due lati differenti, prende aspetti diversi, anche se ad attenuare la sgradevole impressione per la Juventus serve la notizia del consimile infortunio in cui è incappato il Milan, anche se a limitare la soddisfazione per il Torino giunge la nuova che tutti quanti i suoi compagni di disgrazia, in fondo alla classifica, hanno fatto quant'esso, o meglio ancora.

Era tempo, che non si vedeva una Juventus così sfuocata e sconnessa. Ha diritto alle attenuanti del caso: per l'assenza di Parola e di Piccinini, per la presenza solo fisica di Muccinelli, per la stroncatura subita da Manente. Ma iniziò la partita guardando dall'alto, e, quando, tardi, molto taldi, volle scendere a quelle terrene cose che sono la corsa e la lotta, non riuscì più allo scopo.

Il Torino partiva da una piattaforma alquanto più bassa, quindi il risultato della sua fatica prende un aspetto diverso. E' un po' come la Svizzera a Lugano. Sapeva di non poterla dire, tecnicamente, coll'avversario. Ed ha attinto altrove i mezzi per portarsi all'altezza della situazione. Il coraggio, la volontà, l'impegno non sono tesserati come i giuocatori italiani o stranieri: sono in libera circolazione, si può farne larga provvista e largo uso, e, gettati sulla bilancia, certe volte pesano molto. E, di riflesso, possono anche far migliorare la tecnica. Vedasi in questa occasione. Se per la Juventus è stata una delle peggiori partite, per il Torino — che pure non si era presentato al completo — è stata la migliore della stagione, finora.

Vittorio Pozzo

Granata e bianconeri

TORINO: Romano; Grava, Farina; Pozzi, Nay, Cortellezzi; Amalfi, Pratesi, Motta, Hjalmarsson, Carapellese.

JUVENTUS: Viola; Bertuccelli, Manente; Mari, Ferrario, Bizzotto; Muccinelli, K. Hansen, Boniperti, J. Hansen, Praest.

ARBITRO: Bellè di Borgotaro.

SPETTATORI: 30.000.

INCASSO: 13.713.300.

UNA DISAVVENTURA E MEZZO PER LE SQUADRE MILANESI

La Lucchese riesce a fermare l'Inter: 1-0

Dal nostro corrispondente

Lucca, lunedì mattina.

Nella scorsa stagione l'Inter era uscita sconfitta dal campo di Lucca e quell'insuccesso a poche giornate dalla fine del torneo, aveva costituito un «handicap» negativo notevole nella corsa dei milanesi verso lo scudetto. Ieri si riteneva che Lorenzi e compagni si sarebbero impegnati per cancellare quella pagina poco brillante delle vicende calcistiche nerazzurre.

Invece la squadra allenata semiclandestinamente da Ferrero (all'ex-tecnico dei viola giungerà solo a giorni il benestare ufficiale da Firenze) ha colto una clamorosa sorpresa, battendo i più quotati antagonisti.

All'Inter ha fatto difetto il gioco d'insieme. Anche ieri infatti, gli uomini che componevano la linea d'attacco nerazzurra si sono messi in luce soltanto in virtù dei pregi personali.

I reparti arretrati dell'Inter in compenso hanno contenuto la spinta del quintetto attaccante rossonero, ben manovrato da Frandsen, il quale oltre a tutto ha avuto sovente la meglio nei diretti confronti col centromediano Giovannini.

Il primo tempo caratterizzato dalle solite occasioni sciupate da Skoglund e Lorenzi da una parte, e da Frandsen dall'altra, è passato liscio senza emozione, nè goals.

La ripresa ha visto la Lucchese vivace e decisa prendere l'iniziativa ed è stato proprio nel corso di una serie di attacchi manovrati con accortezza che i rossoneri sono pervenuti al successo. Al 13° minuto Frandsen, lanciato in profondità da Gonzales (l'esordio ufficiale dell'argentino di fronte al pubblico lucchese non ha soddisfatto), è piombato sulla palla superando Giovannini e fuggendo deciso verso Puccioni con ogni possibilità di segnare. Perso per perso il centromediano ha dato lo sgambetto all'attaccante, gettandolo a terra. L'arbitro decretava la punizione, calciata da Tontodonati a sei metri dal limite dell'area nerazzurra.

Il tiro di quest'ultimo è scivolato a lato della barriera nerazzurra e Frandsen, ottimamente piazzato non ha avuto difficoltà a deviarla raso terra nell'angolo che Puccioni aveva lasciato incustodito.

Bene in maglia rossonera Maestrelli e Degli Innocenti come terzini, solido Greco e tenace Avanzolini alla mediana; pregevole il lavoro svolto da Frandsen e Tontodonati all'attacco. Dell'Inter si sono distinti Blason, Giovannini e Fattori nei reparti di retrovia; Lorenzi e Skoglund fra gli attaccanti.

g. b.

LUCCHESE: De Fazio; Maestrelli, Degli Innocenti; Avanzolini, Greco, Scarpato; Tontodonati, Gonzales, Frandsen, Taiti, Nuoto.

INTER: Puccioni; Blason, Giacomazzi; Fattori, Giovannini; Neri; Armano, Wilkes, Lorenzi, Skoglund, Nyers.

Nessun "tredici" nei pronostici del calcio

Nessun «tredici» è stato registrato nel concorso dei pronostici calcistici.

Il monte-premi ammontava a 293 milioni e 297.650 lire; ciò significa che un ipotetico «tredici» (il quale fosse stato anche l'unico della giornata) avrebbe fatto vincere al suo proprietario la somma di oltre 146 milioni.

In mancanza di «tredici» il monte-premi viene diviso, come prescrive il regolamento del concorso, in due parti uguali; la prima viene suddivisa tra i 17 «dodici», l'altra è ripartita fra i 266 «undici» della giornata.

Quote per vincita: 8 milioni e 625 mila lire circa al «dodici»; lire 550 mila circa all'«undici».

In Piemonte 3 «dodici» e una ventina di «undici».

Il concorso dei pronostici ippici paga stavolta le seguenti quote: lire 738.428 a ciascuno dei 5 «dodici»; lire 62.578 a ciascuno dei 59 «undici»; lire 5222 a ciascuno dei 707 «dieci».

Nella zona torinese le vincite consistono in 24 «dieci».

Colonna vincente: 2-x; 1-1; (1,x,2)-x; 2-x;1-1;x-x.

Risultato del concorso «V 6» del 1.o dicembre: 3; 2; 5; 1; 2; 1. Quota: lire 2.575.407.

A San Siro la Spal impegna il Milan: 1-1

Dal nostro corrispondente

Milano, lunedì mattina.

Le doti di slancio e di volontà dei calciatori ferraresi sono valse a mettere in difficoltà il Milan, specialmente nel primo tempo e all'inizio della ripresa. I campioni hanno stentato a sviluppare i loro temi, perchè gli avversari, freschi e intraprendenti, giungevano primi sul pallone e giuocavano al volo precedendo ogni intenzione e vincendo ogni duello.

Al 6' un lungo lancio di Bennike sulla sinistra consentiva a Bullent di smarcarsi e di tirare con veemenza; il pallone picchiava con violenza contro il portiere e rimbalzava in rete. La Spal sembrava davvero incontenibile e poco dopo Bullent segnava ancora; ma l'arbitro aveva fischiato un attimo prima il fuori giuoco dello stesso Bullent.

Al 15' Gren si faceva luce sulla destra e mandava al centro un insidioso pallone che Bugatti di pugno respingeva; ma il rimbalzo contro la schiena di un compagno complicava le cose perchè Burini, sopraggiunto in corsa, fulminava nella porta vuota.

Era lecito prevedere un'abbondante segnatura in rapporto al valore e alla pericolosità degli attaccanti; invece i due goals del primo quarto d'ora dovevano rimanere senza seguito. Occasioni mancate dai ferraresi, interventi spettacolosi del portiere Bugatti, autore fra l'altro di due fulminee parate consecutive su tiri di Liedholm e Gren e serrate finale del Milan con salvataggi affannosi della Spal negli ultimi minuti, ma niente di concreto. Una «cintura» di Carlini a Nordahl in una mischia sotto la porta ferrarese non veniva punita dall'arbitro Cartel di Firenze, che d'altronde s'era mostrato clemente anche in taluni falli commessi nella opposta area di rigore.

Nel complesso una partita entusiasmante tirata via alla spiccia con una successione di episodi sorprendenti che hanno fatto rimpiangere il rapido scorrere del tempo. Nessuna tattica speciale da parte della Spal che soltanto nel finale ha fatto ressa nella sua area.

I. cat.

MILAN: Buffon; Silvestri, Bonomi; Annovazzi, Tognon, Grosso; Burini, Gren, Nordahl, Liedholm, Renosto.

SPAL: Bugatti; Lucchi, Carlini; Oernvoll, Macchi, Nesti; Quaresima, Colombi, Bullent, Bennike, Fontanesi.

*BOLOGNA-SAMPDORIA 0-0. — Un goal di Tacconi è stato annullato al 9' del primo tempo. Nella ripresa numerosi interventi di Moro ed un palo di Gritti. La «Samp» mancava di Lucentini, sostituito da Conti.

*PADOVA-TRIESTINA 0-0. — Partita scialba con molte occasioni sprecate. Molti attacchi della Triestina nel primo tempo, cui ha risposto una discreta controffensiva padovana nella ripresa.

PRO PATRIA-*UDINE 1-0. — Dopo avere fatto registrare nel primo tempo una certa superiorità l'Udinese si vedeva superata, in virtù di una prodezza di La Rosa che al 22' battuto sul tempo Ravagini, precedeva l'uscita di Romano. Perza al 27' una bella occasione di ristabilire la situazione su calcio d'angolo battuto da Castaldo (Soerensen segnava ma toccava la palla con la mano) l'Udinese si afflosciava mentre la «Pro» continuava a condurre. Al 44' l'arbitro espelleva dal campo Vicich, che aveva chiesto spiegazione all'arbitro di una fase di giuoco.

Genoa-Fanfulla: 2-0 con esordio di Rossetti

Genova, lunedì mattina.

Per il Genoa la vittoria è risultata più difficile del previsto; i lodigiani, scesi in campo ben decisi a battersi con franchezza e senza cercare la salvezza in tattiche struzionistiche, hanno posto più volte in pericolo la rete rosso-blu costringendo Franzosi a una serie di autentiche prodezze.

Il primo tempo è stato in complesso di marca bianco-nera poichè gli ospiti hanno mantenuto con risolutezza l'iniziativa. I locali dimostravano un certo qual disagio, forse per una struttura assolutamente inedita del loro quadrilatero (Melandri in sostituzione di Achilli, Rossetti esordiente come mezz'ala). Così hanno stentato parecchio nell'inutile tentativo di farsi luce verso il goal.

Nella ripresa, spostando Rossetti all'estrema destra e Frizzi ad interno, il Genoa si è imposto nel lavoro di attacco, con facilità, e ciò ha dato alla squadra ligure il successo.

Le due reti sono state realizzate rispettivamente da Frizzi su azione manovrata all'8' e da Pravisano, in seguito a calcio d'angolo battuto da Mellberg al 32' del secondo tempo.

Al 15° minuto di gioco Cesari aveva colto in pieno la traversa; un tiro di Mellberg, poco dopo l'inizio della ripresa, era stato respinto da un palo.

Genoa: Franzosi, Azimonti, Bezzattini, Gremese, Cattani, Melandri, Frizzi, Rossetti, Mellberg, Pravisano, Nilsson. — Fanfulla: Servidati, Castellucci, Antozzi, Cabrini, Lavagnini, Villa, Cesari, Zian, Giaccone, Busnelli, Balbiano.

Arbitro: Piemonte di Monfalcone. Spettatori 5000.

Calci d'angolo 5 a 2 a favore del Genoa.

Pioggia fitta, terreno a pozzanghere, nessun incidente di rilievo.

r. b.

Roma-Salernitana 2-0

Roma, lunedì mattina.

L'ennesimo schieramento tentato da Viani (Albani in porta, Bortoletto terzino e Trerè ala sinistra) non ha avuto quelle garanzie di sicurezza e di penetrazione che l'allenatore forse se ne riprometteva; tuttavia la Roma non ha faticato troppo ad aver ragione della Salernitana, sufficientemente robusta nella mediana e nei terzini

In apertura di giuoco i granata hanno cercato di sorprendere i padroni di casa, mantenendosi per una decina di minuti in costante contatto con i difensori giallorossi che per ben due volte han dovuto rifugiarsi in angolo; ma subito dopo l'iniziativa delle azioni è passata decisamente nelle mani dei romanisti che l'hanno mantenuta per quasi tutto il resto dell'incontro, fallendo peraltro numerosissime volte il facile bersaglio della porta avversaria. Il primo gol è stato marcato al 33' del primo tempo da Andersson che era pronto a scaraventare in rete il pallone portogli da Galli su calcio di punizione dal limite; il secondo da Galli al 34' della ripresa a conclusione di un'azione Sundqvist-Trerè.

Ha arbitrato Silvano di Torino. Pubblico: circa 22 mila spettatori.

Brescia-Piombino 1-0. — Possio ha segnato il gol della vittoria a 9' dalla fine. Era presente in campo il commissario tecnico nazionale Beretta. Diecimila spettatori. La squadra bresciana ha meritato il successo di stretta misura sulla baldanzosa compagine toscana.

RISULTATI: *Brescia-Piombino 1-0; *Catania-Treviso 2-1; *Genoa-Fanfulla 2-0; *Livorno-Vicenza 2-0; *Marzotto-Modena 0-0; *Pisa-Monza 0-0; *Reggiana-Stabia 3-1; *Roma-Salernitana 2-0; Messina-*Siracusa 3-1; *Verona-Venezia 2-2.

CLASSIFICA: Genoa e Roma punti 17; Brescia 16; Messina 15; Piombino 14; Catania, Vicenza e Monza 13; Reggiana 11; Livorno e Treviso 10; Salernitana, Pisa, Marzotto, Modena e Siracusa 9; Stabia 8; Verona 7; Fanfulla 6; Venezia 5.

Il vincitore Toigo al passaggio di una scalinata

Il successo di Basilea nel Criterium di Trotto

Milano, lunedì mattina.

Il Criterium di Trotto (L. 3 milioni e 300.000, metri 1600) è stato guastato da una partenza infelice che ha visto il primo favorito Volfango rimanere al palo e la seconda favorita Eloa rompere quasi subito. Nella confusione iniziale, Basilea è stata la più pronta a mettersi in azione e praticamente non è stata più minacciata fino al traguardo. Lambretta e Trumano, che seguivano la vincitrice, sono stati superati nel finale da Valsesia, rinvenuta fortissimo. Gli altri agranati.

Ecco il risultato: 1. Basilea (O. Bisi) della scuderia Savonarola; 2. Valsesia; 3. Lambretta; 4. Trumano. - N. P.: Grigna, Vasto, Valuta, Eloa, Nobel e Volframio. Rimasto al palo Volfango. Tempo: 1'23"9/10. Total.: vincente L. 75; piazzati 19; 34; 16; accoppiata 553.

Cinquantadue premiati alla Soc. atletica Gancia

Cinquantadue — dei quali ventisette con medaglia d'oro — sono stati ieri mattina i premiati durante la ormai consueta cerimonia annuale della Società Atletica Gancia. E il premio non toccò soltanto agli atleti — Leccese e il marciatore Bertolini in testa — ma anche al direttore sportivo del simpatico sodalizio cav. Grigliè e all'infaticabile allenatore Giuseppe Ricci: a consegnare due magnifiche medaglie d'oro ai sunnominati furono precisamente, fra i generali battimani, Bertolini e Leccese.

La riunione fu aperta dalla relazione del cav. Grigliè, che illustrò la feconda attività e le affermazioni colte durante l'annata dagli atleti della «Gancia». Il rag. Diana, presidente del Comitato piemontese della Fidal, portava poi il saluto e l'elogio della Federazione al fiorente sodalizio torinese. Rispondeva, a nome degli atleti, l'avv. Scagno.

1-0 alla Fiorentina

Il Legnano ottiene la prima vittoria

Legnano, lunedì sera.

Il Legnano ha conquistato ieri la sua prima vittoria in campionato imponendosi, sia pure di stretta misura, su una Fiorentina apparsa piuttosto slegata. I padroni di casa hanno attaccato sin dall'inizio trovandosi però la strada sbarrata da Rostagliola in ottima forma. Solo al 2' della ripresa i lilla riuscivano a concretare la loro superiorità, segnando una rete con Trevisan; poi la gara cambiava quasi d'improvviso la sua intonazione ed i viola prendevano saldamente a condurre una serrata offensiva. La poca precisione del quintetto avanzato dei viola, e l'abilità di Angelini lasciavano però invariato il risultato. Ha arbitrato l'ingegner Bernardi di Bologna.

LAZIO-*ATALANTA 2-0. — Reti: Löfgren al 12' e Sukru al 17' nel primo tempo. Vana l'offensiva dell'Atalanta nella ripresa. Arbitro: Liverani di Torino.

* Van Steenbergen, in coppia col tedesco Hoerman, ha vinto ad Anversa in 2,2'53"2/5 la corsa all'americana valida per il Criterium d'Europa.

Malabrocca e Toigo vincitori nelle ciclocampestri

La gara di Bruzzano

Bruzzano, lunedì mattina.

La corsa ciclocampestre di Bruzzano, svoltasi ieri con la partecipazione di cinquantasette corridori, è stata vinta dal campione italiano Luigi Malabrocca della «Vigevanese» che ha impiegato un'ora e dodici minuti primi a coprire il percorso di km. 27; 2) Pertusi Giovanni, della Vigevanese, ad una macchina; 3) Gatto Ulisse (Crennese); 4) Zanazzi Valeriano a 9"; 5) Locatelli a 40".

Sulle rive della Dora

Il campione piemontese Sergio Toigo ha dominato e vinto il G. P. Apertura di ciclocampestre indetto dal G. S. Vanchiglietta e svoltosi nella nostra città lungo le sponde della Dora (tra i ponti Fontanesi e Washington) ed attraverso le scarpate della Barriera di Vanchiglia comprese fra i corsi Belgio e Tortona. Il vincitore ha compiuto i 6 giri del severo tracciato (di km. 4,166), alla considerevole media di oltre 20 orari, tallonato dall'ausoniano Borio, dal vigevanese Trabucchi, dal cuneese Romana e dal «tricolore» 1951 dell'U.I.S.P. Mario Checchi della S.S. Fausto Coppi di Bologna.

Questi sono infatti risultati gli specialisti che maggiormente si sono distinti in questo primo ciclocross piemontese della stagione che ha allineato alla partenza oltre 50 concorrenti.

Fin dal secondo giro l'andamento della gara si è delineato, mettendo in risalto la superiorità del duo Toigo-Borio, che ha mantenuto costantemente il comando. Al quarto passaggio il vincitore staccava il compagno di squadra, il cui distacco aumentava da 15" a 45" mentre di forza Romana risaliva le posizioni e superava lo stesso Checchi. A vari minuti, seguivano il trofarellese Vaudano, il novarese Fergonzi, Cesan e Gerbi, i quali si assicuravano rispettivamente il 6°, 7°, 8° e 9° posto.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Toigo (Ausonia) km. 25 in ore 1,14'14" (media km. 20,258); 2. Borio (Ausonia) a 45"; 3. Trabucchi a 2'; 4. Romana a 2'10"; 5. Checchi a 5' e 15"; 6. Vaudano a 6'. Targa Traversi (definitiva) assegnata alla U. S. Ausonia di Torino per merito del 1° e 2° arrivati.

* A Bordighera la 5ª prova del trofeo Fitav di tiro al piattello è stata vinta dal genovese Borgnoli con 58/58; classifica finale: 1. Crocco. Oggi iniziano le gare di tiro al piccione a Sanremo.

* Malè ex-campione d'Italia è stato battuto ai punti ieri a Porto Recanati dal pugile Scortichini di Fabriano.

* Filinis, su Fiat, ha vinto il rallye automobilistico di Grecia.

Finalmente svelati i piani di Stalin

È il primo resoconto d'una seduta al Cremlino che mutò il corso della storia. Stalin parlava e parlava, senza sapere che qualcuno si stampava in mente ogni parola per rivelarla più tardi. Il momento è venuto! I piani di Stalin non sono più un mistero. Leggeteli in *Selezione* di dicembre.

DENTIFRICIO KRON ALLA CLOROFILLA — DEODORA L'ALITO — DISINFETTA LA BOCCA

RECORD
Fabbrica Bilance - Affettatrici
La più affermata
Stabilimento - Via BAVA 16

TUTTI I MOBILI
fino a 20 rate
senza aumento
Via Vasco ang. v. G. Verdi 8

Dott. CASALEGNO, specialista
Malattie della Pelle e Veneree
Via XX Settembre, 62 - Cure moderne
Ore 9,30-11,30 e 16-18,30

Studio Prof. V. MARZOCCHI - Tel. 81-088
Specialista veneree e pelle
Via Accademia Albertina, n. 21
Giorni feriali 8,30-10 e 14,30-19,30

Dott. A. BONNET — Specialista
Malattie della Pelle e Veneree
Cura disfunzioni sessuali
Corso Re Umberto 33 - Ore 9-10, 15-20

Malattie veneree, pelle, nervose e delle ghiandole a secrezione interna
DOTTOR MACCHIAVELLO
Via Nizza 17 - Ore 15-20; festivi 11-12

Dr. BARAVALLE - Specialista in
Malattie della pelle e sifilo-veneree
Via Vanchiglia 6 - Tel. 62-719
Ore 9-12 e 16-19 - Salotti separati

OSTETRICA BOCCASSINO
Corso Duca Abruzzi, 84 Telef. 81-843
VISITE: feriali 13-18

CASSETTE della FORTUNA
STOCK
Per informazioni rivolgersi all'ufficio vendite STOCK di Torino, v. Roma 101, tel. 553-335

REGALATE UN FRIGORIFERO
... è un dono che vi farà ricordare per tutta la vita.
CAUDANO V'INVITA AD ESAMINARE IL SUO VASTO ASSORTIMENTO DI FRIGORIFERI DA LITRI 50 A LITRI 300 DA LIRE 75.000 A LIRE 340.000.
MASSIMA GARANZIA - ASSISTENZA TECNICA ACCURATA
UN DONO UTILE E' SEMPRE GRADITO
Caudano PIAZ. C. FELICE 28 - TORINO

Lauril
sapone... senza sapone
CONCESSIONARIA DI VENDITA
LA COMMERCIALE B.P.D.
BOMBRINI PARODI-DELFINO
ROMA - Via del Corso, 267
MILANO - Via Palestro, 2